

Ravenna

RESIDENZE PER ANZIANI

Infermieri Ausl nelle Cra in difficoltà

La Uil Fpl: «Così il sistema non regge»

Luca Lanzillotti: «Necessario reclutamento unico di personale per residenze anziani ed ospedali»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Ci sono due fronti su cui i lavoratori del comparto sanitario sono in grande difficoltà: quello ospedaliero e quello delle residenze per anziani. Sono problemi che si vanno intrecciando e il motivo è sostanzialmente riassumibile in un classico modo di dire: la coperta è corta. Lo è nelle case di riposo ma anche nelle fila dell'azienda sanitaria che manda, su base volontaria, infermieri e oss a coprire i posti lasciati scoperti dai tanti operatori delle case di riposo risultati operativi al Covid.

La situazione in corsia

Il tutto in una situazione che, anche in ospedale, non lascia tranquilli i lavoratori. Ieri al *Corriere Romagna* il direttore dell'ospedale Paolo Tarlazzi ha rassicurato di fronte all'ipotesi di una riduzione dell'attività ordinaria dell'ospedale di fronte al crescere dell'emergenza. Tuttavia la Regione il 2 novembre ha chiesto in maniera esplicita a ospedali e cliniche private di programmare con saggezza, per così dire, l'attività (come scriviamo nell'articolo sotto). La Uil Fpl, con Luca Lanzillotti, commenta quanto sta accadendo e sostiene quanto sia necessario «procedere con prudenza e altresì con estrema coerenza affinché vi sia chiarezza nelle scelte da intraprendere nella ges-

stione di quelli che molto probabilmente saranno altrettanti mesi difficili».

Di fronte alle raccomandazioni della Regione, dice il sindacalista, «non comprendiamo come le parole rassicuranti della direzione sanitaria di Ravenna di oggi possano conciliarsi con gli ordini di servizio disposti dalla medesima ai medici di tutte le specialità, anche quelli che hanno competenze diverse con la gestione clinica di pazienti covid, per coprire nei fatti turni di lavoro in reparti che sono invece dedicati al coronavirus, come se di fatto fossimo di fronte a uno scenario ancora più grave di quello dei primi mesi di quest'anno».

Le difficoltà nelle Cra

L'appello è quello di «fare rete tra i vari attori coinvolti, con coordinamento e strategia». Il riferimento è soprattutto alla situazione di sofferenza delle Cra «e per le quali si sta cercando di far fronte con trasferimenti di personale infermieristico e oss provenienti, anche se su base volontaria, dai servizi e dai reparti dell'Ausl della Romagna i quali dal canto loro già da mesi, da inizio pandemia, sono sollecitati e sotto stress per dei ritmi e delle condizioni organizzative che di certo sono fuori da qualsiasi normale routine. Questa battaglia si vince uniti e insieme senza penalizzare nessuno». Si chiede di non «appe-



Infermieri fuori dall'ospedale

«NON APPESANTIRE IL PERSONALE»

La richiesta è quella di non appesantire ulteriormente chi è in prima linea sin dall'emergenza di febbraio

santire ulteriormente chi da febbraio di quest'anno è in prima linea, nei reparti, nei servizi, così come nei laboratori e sui mezzi di soccorso nella lotta al virus».

Per queste ragioni il suggerimento è quello di un reclutamento unico per Cra e ospedali «di ulteriori professionisti del settore per far fronte all'emergenza epidemiologica in tutti i contesti

coinvolti nell'erogazione dei servizi essenziali rivolti al cittadino» Come del resto «è necessario garantire esigibilità dei diritti, sicurezza, e opportuni riconoscimenti per chi con orgoglio e dedizione è a servizio della collettività». In questa logica, rammenta Lanzillotti, è «assolutamente necessario rinnovare il contratto dei dipendenti del pubblico impiego».